

La lettura in carcere è un diritto

Così si esprime in proposito M., detenuto in un carcere italiano, in questa recente lettera:

Leggere in carcere può apparire come un'impresa difficilissima per chi non è abituato; ma è solo un'apparenza o semplicemente una scarsa importanza che noi detenuti diamo al leggere.

Noi sappiamo abbastanza bene come fregare la gente. Non è vero? Più bravi di noi fuori non ce ne sono.

Zitti!!! Purtroppo non è così! Quello che riteniamo essere il non plus ultra della sapienza non è niente in confronto a ciò di cui realmente abbiamo bisogno.

Facciamo un piccolo esempio: se domani venissi arrestato e messo in una cella dove fossi sottoposto a tortura, cosa succederebbe? Ti toglierebbero la camicia, i pantaloni e persino le mutande, ma l'unica cosa che non ti potrebbero togliere è la tua conoscenza. Possono pure arbitrariamente calpestare i tuoi diritti, ma mai e poi mai il tuo diritto di protestare contro l'ingiustizia.

Perciò, se non vogliamo semplicemente subire, è ora di mettere qualcosa nella zucca e far pesare ciò che realmente vogliamo

Vorrei permettervi di lanciarvi una sfida: non importa il tempo che ci metterete, ma leggete il libro "1984" di George Orwell e riflettete se vale la pena di restare ignoranti o sforzarvi un po' di più per acquisire ogni giorno un po' più di conoscenza.

La lettura in carcere è l'impegno di voler cambiare ignoranza con conoscenza, noia con piacere, saper discernere il bene dal male. La lettura è una guida nei primi viaggi della conoscenza.

Gli argomenti più impegnativi è meglio leggerli in inverno perché il soggetto si trova di solito malinconico e sta in cella più tempo. In estate tutti vogliono andare all'aria; il caldo fa venire sonnolenza e debolezza. In estate va bene leggere qualcosa di scorrevole e leggero, es "Il guerriero della luce" di Paolo Coelho, "L'alchimista" dello stesso autore e il "Diario" di Anna Frank.

In bocca al lupo ai coraggiosi che accetteranno questa sfida, e buona lettura!

Lettera firmata

Così la pensano gruppi di detenuti che hanno conversato a lungo con noi sull'argomento:

CONTRO

Qui noi siamo carne da macello. Come ti può aiutare il libro?

Il libro è interessante per cosa? A me interessa un lavoro, un reinserimento, potere essere rispettato.

Queste sono le cose che interessano.

Per chi ha tempo da sprecare il libro è una cosa molto buona, ma non ti può far conoscere mondi diversi e non ti può far passare il tempo. Io non sono un gran lettore.

La lettura di un libro ha utilità solo a livello personale. E a livello giuridico nessuna

A me interessano le persone, non i libri. Preferisco parlare con lo psicologo.

Io con un libro non ho un contatto.

Ho avuto grandi delusioni dalla scuola. Lì i libri ce li imponevano.

Chi non legge fuori non legge dentro.

Per me la persona non cambia dopo aver letto un libro. Io vivo sempre la mia storia .

Io qui non riesco a concentrarmi.

Io fuori leggevo un giallo a sera, qui non riesco; dopo 10, 20 righe lo lascio, perché lo faccio senza interesse.

Leggo e penso a un'altra cosa.

Io ho provato a leggere qualcosa, ma niente. Dipende dal posto in cui sono.

Non so leggere in mezzo alla confusione.

C'è sempre qualcuno che parla. Non riesco a isolarmi. Potrei solo andare nel cesso.

Non leggo più neanche il giornale. Non ho la tranquillità.

Io fra 20 giorni uscirò e continuo a pensare ai problemi del dopo.

Io non riesco a leggere perché **sono troppo incazzato.**

Ora metto una settimana per finire un libro, prima no, leggevo svelto. Solo le lettere me le leggo e rileggo.

A FAVORE

PER REAGIRE AL CARCERE

Leggere è una reazione a chi ci vorrebbe far diventare delle larve umane.
Uno legge anche per non farsi fregare dagli altri. **Più sai e più ti difendi.**
La lettura è vita, serve a evitare che il carcere diventi una tomba.
Leggere ci fa pensare in altro modo. Il pensiero è libero, pensare non è vietato
Leggo perché voglio uscire con una testa pulita. Qui c'è tempo per farlo
Leggendo non solo passiamo il tempo, ma **ci facciamo una cultura che poi ci serve**
Se abbiamo cultura conosciamo i nostri diritti
La nostra libertà nasce da quanto sappiamo.
Leggere ci rende liberi.

PER PURO PIACERE.

Per me **la cosa più bella di un libro è che ti trasmette dei pensieri.**
Quando ero fuori non avevo tempo per leggere. Qui ho letto parecchio e spesso mi sono così immedesimato in qualche libro che non vedevo l'ora di arrivare alla fine.
Certi libri ti prendono e sei concentrato fino alla fine, ci si immedesima.
A me piace leggere nella mia lingua, in arabo, a voce alta.
A volte **siamo avidi di testi.**
Leggendo è come se vedessi i personaggi, riesco ad ascoltarli, e vedo delle immagini.
Se mi metto sul letto a leggere non mi isolo, **sto solo facendo qualcosa che mi piace**
E' il libro che prende me.
Guai se non avessi da leggere! A me la lettura mi ha salvato.
Leggo per arrivare a un altro orizzonte.
Certe volte mentre leggo un libro dico: **"Questa è la vita!"**

PER PASSARE IL TEMPO E DIMENTICARE

Io leggo solo per passare il tempo qui. mentre stavo leggendo non ho sentito niente di quello che avveniva in cella.
Talvolta la lettura serve **per dimenticare**, talvolta per impedire la concentrazione su altro.
Quando uno legge è per non pensare a qualcosa che fa male
Leggere un libro può aiutarci a uscire da certe situazioni.

PER CAPIRE

Chi ha scritto, ti fa capire con le sue parole che non sei solo tu a vivere la sofferenza.
Io qui cerco di leggere, di pensare; a me interessa molto leggere; sarà anche perché sono senegalese e capisco poco l'arabo che si parla nella mia cella. Perciò leggo molto e mi prendo 4 libri alla volta.
Ho visto alla televisione una trasmissione sul carcere in cui un ex detenuto raccontava che un giorno aveva deciso di dedicarsi alla cultura. Diceva: "Visto che se evado mi riprendono di sicuro, cerco di evadere facendomi una cultura."
Così si era messo a studiare con impegno seguendo orari precisi. Ora insegna all'Università.
Ah, quello sì che aveva scelto una bella forma di evasione!
Noi arabi abbiamo molto bisogno di cultura, ma i libri in arabo ora sono pochissimi.

In questa fase della mia vita ho trovato Spinoza.
Io ho trovato in Spinoza qualcosa della mia vita, un uomo senza paese come me.
Io mi sono identificato in lui. Spinoza aveva gli stessi problemi che abbiamo noi.

Se leggi qualcosa, se cominci a vedere una tua verità, se la ritrovi nella lettura, **ti dà una luce...**
E' la riflessione che ti porta a capire il perché di tante cose. La verità sta solo in questo mio pensare.
Questa è una delle più belle cose che ho letto, nella mia vita: **"Non essere cieco!"**

Talvolta si desidera di trovare nei libri delle cose più belle. o si cercano domande sull'esistenza.
Il libro poi va riscontrato con altri libri, altri autori, altri pensieri, e con la propria esperienza..
Bisogna cercare di capire anche autori che non fanno parte della nostra esperienza, Buddha, per esempio.
L'importante è confrontare autori e punti di vista diversi. Dopo arriva la nostra critica personale.
Può succedere che nel libro trovi situazioni che hai già vissuto di persona.

Leggiamo per imparare qualcosa.
A me leggere serve per imparare l'italiano.
La lettura mi serve a far funzionare il cervello, che ha bisogno di essere nutrito.
Un libro ti può cambiare la vita. Ho letto dei libri che mi hanno cambiato la vita.

Se non li avessi letti, non avrei pensato certe cose. Per me è così.

COME COMINCIARE?

In comunità ci avevano consigliato di cominciare con una fiaba. Con me ha funzionato.

Ora leggo; prima non me ne fregava niente.

Io ho cominciato con Pinocchio. Anche Topolino può andare bene.

COME SCEGLIERE?

Molti che vogliono leggere non sanno come scegliere.

I titoli a volte non ti dicono niente.

C'è chi capisce subito il contenuto e chi no.

L'importante è cominciare a provarci del piacere.

Qui i libri che vanno di più sono l'enigmistica, la cucina, i fumetti.

PER SOCIALIZZARE

Dopo che uno ha letto succede che se ne parla.

In due ci scambiavamo delle idee; così ci siamo conosciuti

Dipende dalla confidenza. Si parla di riflessioni sulla vita o di romanzi.

Solo della poesia non si parla mai.

Ho convinto un compagno a leggere; ci sono riuscito! E così l'ho aiutato a star meglio.

I libri aiutano

Da queste testimonianze risulta che la lettura, anche se non è per tutti, può essere una risorsa per essere meno reclusi, per alleviare la sofferenza, per la rieducazione e il reinserimento. Va quindi potenziata e promossa .

Far amare i libri è quindi secondo noi un compito dei volontari; ma creare le occasioni per poter esercitare il diritto a leggere è un dovere dell'Amministrazione Penitenziaria.

Quello che l'Amministrazione dovrebbe fare secondo l'Ordinamento Penitenziario

Il diritto alla lettura viene riconosciuto dall'O.P., secondo il quale le biblioteche sono gestite dagli educatori, i quali a loro volta ne affidano la gestione a detenuti con interesse per i libri.

Il nuovo O.P. prevede biblioteche aperte ai detenuti

Situazione attuale della biblioteca.

ovvero quello che l'Amministrazione non fa

Ma nella situazione attuale la biblioteca non è "consumata" Gli attuali sono per lo più libri di scarto, che nessun bibliofilo ha acquistato alla morte del proprietario. I mucchi dei libri non-ancora-catalogati giacciono impolverati nei posti più impensati, accumulati come rifiuti. I capolavori, i bei libri non sono messi in evidenza. Mancano pubblicazioni in lingue rare ma perfino in arabo.

Non basta far visionare il catalogo elaborato con cura da un bibliotecario detenuto; si deve poter vedere e sfogliare il libro, che poi eventualmente verrà scelto. Si deve poter entrare nella biblioteca, osservare e cercare

La lettura non è certo promossa o incoraggiata dall'Istituzione; e quelli che prima del carcere non erano lettori, non lo diventeranno e non sarà attuata quella "permanente comunicazione tra la popolazione detenuta, gli operatori penitenziari e la comunità esterna, necessaria per avviare opportuni percorsi di reinserimento sociale" prevista dall'O.P.

Nostre proposte all'Amministrazione penitenziaria

Proponiamo che a ore fisse si organizzi in biblioteca **un angolino silenzioso di lettura**. E che una o due volte alla settimana si organizzino **visite di gruppi di detenuti alla biblioteca centrale**.

Si dovrebbe poter passare col carrellino dei libri della biblioteca davanti alle celle, per farli vedere e presentarli.

Mettersi nei panni dei detenuti che leggono e che non leggono

Le preoccupazioni, i pensieri assillanti al processo o a altro ostacolano veramente la lettura, come affermano spesso alcuni detenuti? O al contrario la lettura può aiutare a ritrovare la tranquillità e a pensare meglio? Purtroppo in carcere contro i pensieri assillanti si prova a sniffare gas dalla bomboletta o altro. Ma c'è anche qualcuno che ha dichiarato "Io mi faccio solo di libri".

Molti non sanno che la lettura può aiutare perché non hanno mai provato, e per di più il libro è associato spesso alla noia e al dovere della scuola. Quindi qualcuno si vanta: "A me i libri no, per carità; mi fanno venire subito gli occhi rossi" Come dire: a me piace la vera vita.

Ci sembra significativa questa testimonianza di uno che ha scoperto in carcere la lettura: "Io ho sempre fatto il balordo, poi ho cominciato ad avere qui in carcere incontri con persone più colte di me; questi incontri mi hanno cambiato, ho letto dei libri e ho capito che i libri ti possono aprire la mente." Quindi l'amore per la lettura può essere contagiato. Abbiamo notato che se in una cella c'è uno simpatico che legge, anche un altro comincia a desiderare di leggere, magari cominciando proprio dal libro che sta leggendo l'amico.

Quali libri attirano di più? La richiesta più frequente è quella di "storie vere". Si cerca concretezza. Si può accennare alla verosimiglianza di molti capolavori.

Si può parlare di libri con gli altri? Sì, dalle testimonianze risulta che i libri servono anche per socializzare. Quindi si può provare nel gruppo, anche se a piccole dosi.

Cosa stiamo facendo e cosa possiamo fare ricalcando le esperienze che altri volontari hanno fatto in altre carceri

Stiamo facendo l'esperienza di regalare libri recentissimi e portare riviste

Nasce così un passaparola. E possono sorgere curiosità.

Abbiamo letto il nostro testo **Perché leggere**, rivolto ai detenuti: nei libri si trovano risposte a queste domande: Come si fa? (manuali), Che cos'è? (saggi), Che succederà? (romanzi), Come si possono esprimere i sentimenti? (poesia).

Si può fare un laboratorio di lettura su un libro che è piaciuto, cioè leggerne insieme ad alta voce qualche brevissimo brano e parlarne.

E invitare i detenuti a recensire e poi inviare le loro recensioni a scrittori o critici, e ad elaborare un manifesto per la lettura in carcere da diffondere anche in altre carceri.

"per la trasparenza e l'umanizzazione in carcere"

GRUPPO CALAMANDRANA

carcere di San Vittore

<http://calamandrana.interfree.it> gruppocalamandrana@email.it

Bollettino n°28, luglio 2007

Maria Elena Belli, Laura Ceretti, Nunzio Ferrante, Augusto Magnone, Maria Vittoria Mora, Mario Napoleoni, Antonella Orso, Gabriella Sacchetti, Sandro Sessa. Le Associazioni: Naga, Lega per i Diritti dei Popoli - Sez. di Milano.